

Essere gettati

“Essere gettati al mondo”

Essere gettati nei barconi alla deriva,
essere imprigionati dai beduini nel deserto,
essere spazzati via dai terroristi dalle proprie case,
essere costretti guerriglieri bambini.
Siamo persone che abbiamo perso la nostra dignità.
Essere messi in cassa integrazione,
essere giovani o cinquantenni senza prospettive,
essere costretti a elemosinare un pasto,
essere semplicemente spazzati via e dimenticati.

Gesù si consegna, sceglie di salire il monte e di portare a compimento la profezia del servo sofferente. Egli trasforma l'essere gettato nelle fauci del potere e nelle ipocrisie farisaiche in scelta. Trasforma la violenza in offerta, la fatica in giogo leggero, la sofferenza in dono, la calunnia in silenzio.

La notte oscura del male è trasfigurata nel perdono.

Il mondo che Gesù attraversa non è diverso dall'attuale sanguinosa violenza; assumere questi orrori è un carico pesante. Gesù ci chiede di intraprendere la nostra salita, sul Tabor troveremo la luce. La salita del Golgota è il cammino della vita, siamo chiamati a percepire, nelle nostre scelte, la vera libertà. La trasfigurazione è l'illuminazione interiore e la manifestazione esteriore del nostro salire. La trasfigurazione annuncia il solo mondo possibile: entrare nel vuoto della perdita di sé per aprirsi al perdono ed è la luce che permette d'intravedere, lungo la salita, la liberazione dal male. Gesù non viene a ridurre la paura della violenza, ma rivela la possibilità di trasformare il vissuto doloroso dell'uomo e della donna in dono.

Sei giorni dopo il tragitto a Cesarea di Filippo, in cui si è parlato dell'identità di Gesù, nello scambio d'interrogativi con i discepoli, egli annuncia la condanna a morte per il Figlio dell'Uomo. Nella discussione egli dichiara: “Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà”. Una tale dichiarazione è carica di conseguenze: va contro la nostra concezione della vita e suscita un'inevitabile resistenza; questo messaggio, anche dopo secoli di predicazione, rimane ostico.

Lo comprendiamo se pensiamo alla scelta e alla vita di Gesù, ma lo neghiamo per noi; come Pietro lo giudichiamo inaccettabile e come Pilato ed Erode lo consideriamo sovversivo. Come ciascuno si fa l'idea di Dio che meglio gli conviene, così il Vangelo, annunciato da Gesù, è considerato incompatibile da chi pretende di essere ritenuto il più devoto per la causa di Dio.

Il Padre accoglie la consegna che il Figlio fa di sé e la risurrezione sarà l'esito di questa morte, non più fallimento ma compimento. Anche a noi la dignità è restituita, la salita ha l'identico esito. La fatica e la sofferenza diventano il luogo nel quale questa trasformazione

di noi stessi è possibile, l'abbraccio notturno dell'uomo e della donna nella lotta con Dio è alleanza trasformante e libera, come Isacco dal sacrificio, e trasforma ogni creatura in figlio di Dio.

Vittorio Soana